

A woman wearing a white mask and a long white dress stands against a deep blue background. She is holding two pieces of translucent, light-colored fabric, one in each hand, which are draped down. Behind her are several vertical wooden poles. The entire scene is framed by a thin white border.

LA DUAL BAND

Stagione 2026-27

10 anni di teatro per le scuole nel Cielo sotto Milano



Crescere con il teatro per diventare adulti migliori

La Dual Band lavora con i classici non perché sono attuali, ma perché sono vivi. Cavalca il crinale sottilissimo che separa - o unisce - teatro e musica. Grazie a un cast madrelingua, è punto di riferimento a Milano per il teatro inglese recitato in lingua originale.

Fondata nel 1997 da Anna Zapparoli e Mario Borciani, dal 2015 gestisce *Il Cielo sotto Milano*, un teatro da 100 posti all'interno della stazione del Passante di Porta Vittoria: il primo teatro al mondo in un metrò! Uno spazio vibrante e intimo che da dieci anni avvicina i ragazzi al teatro senza soggezione.





Dieci anni di teatro per le scuole

Benvenuti nel Cielo sotto Milano: un luogo vivo, dove il teatro è gioco serio. Coinvolge, diverte, allena all'ascolto e apre discussioni che continuano in classe e fuori. Perché il teatro fa bene, e fa bene a tutti.

E anche i classici sono divertenti e fanno stare meglio, perché i grandi del passato parlano di noi. Noi la chiamiamo scherzosamente la sindrome dei *Promessi Sposi*: scoprire troppo tardi che una cosa era bella, solo perché a scuola era un obbligo. Da dieci anni lavoriamo per questo: far balzare in piedi i personaggi dalla carta alla carne, con la loro sofferenza, le loro passioni, le loro gioie e i loro amori. Vogliamo che ragazze e ragazzi li vedano vivere accanto a sé, nello spazio intimo del nostro palco, come compagni di vita e non come qualcosa di estraneo e lontano, a cui non si possono fare domande.

E infatti parte integrante della nostra offerta è la chiacchierata finale tutti insieme, un momento sempre prezioso per spettatori e attori: un momento magico in cui i ragazzi, vinta la soggezione, danno spazio alla loro curiosità. È il nostro modo di servire la scuola e combattere la povertà culturale.

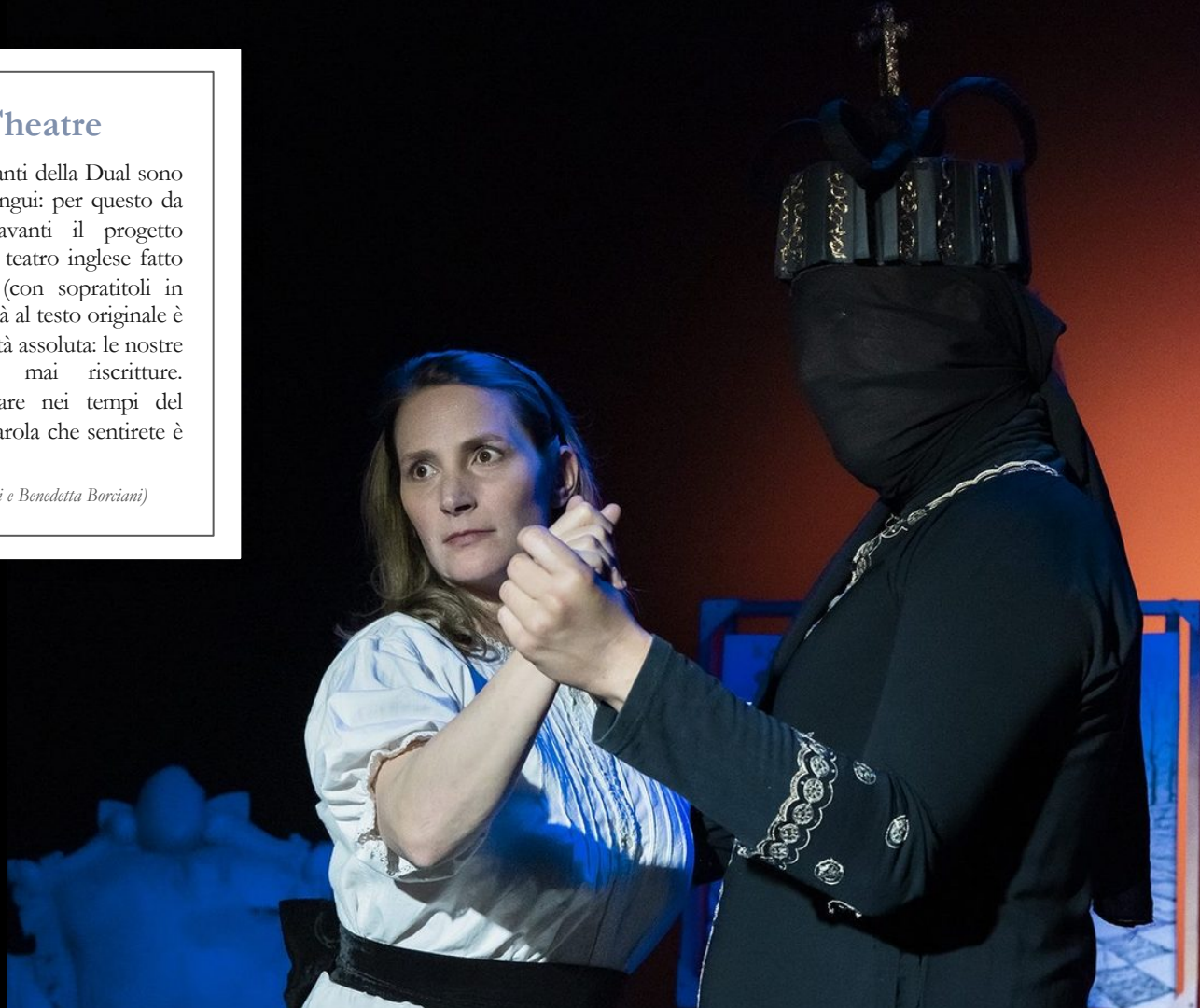
L'urgenza è doppia: c'è bisogno di educazione agli affetti e di educazione civica, e quale strumento è più potente dei classici? Le grandi storie danno parole e immagini per capire il presente, dare forma ai sentimenti e costruire cittadinanza.

Ogni spettacolo è contrassegnato da simboli che ne indicano la tipologia (legenda nelle pagine seguenti).

Nutshell Theatre

Gli attori e i cantanti della Dual sono perfettamente bilingui: per questo da anni portiamo avanti il progetto *Nutshell Theatre*, il teatro inglese fatto da attori inglesi (con sopratitoli in italiano). La fedeltà al testo originale è per noi una priorità assoluta: le nostre sono riduzioni, mai riscritture. Tagliamo per stare nei tempi del teatro, ma ogni parola che sentirete è dell'autore.

(In foto: Anna Zapparoli e Benedetta Borciani)



Perché teatro per le scuole

La Dual Band lavora sui classici: non perché sono “moderni” o “attuali”, ma perché sono vivi e, proprio per questo, utili a migliorare la nostra vita. Per questo molto del nostro lavoro è dedicato proprio agli studenti.

1.

SGUARDO CRITICO

Guardare uno spettacolo allena a interpretare e capire: gli studenti imparano a valutare la messa in scena, la regia, le scelte degli attori. È un occhio critico che poi si estende al modo in cui leggono il mondo reale, le immagini, i messaggi da cui sono circondati ogni giorno.

2.

EMPATIA, RISPETTO, CONVIVENZA

Il teatro fa mettere nei panni di chi è diverso da sé, esplorare punti di vista lontani dai propri. Così si allena l'empatia e si imparano a comprendere le differenze culturali, sociali ed emotive: il fondamento del rispetto reciproco e della vita insieme, dentro e fuori dalla classe.

3.

PALESTRA DI CITTADINANZA

Sedersi insieme al buio, ascoltare fino in fondo, poi discuterne guardandosi in faccia: il teatro è un esercizio di democrazia. In un tempo di schermi individuali, tornare a un'esperienza collettiva è già un atto educativo. Perché forse educazione civica è anche ciò che accade ogni volta che una classe entra in sala e ne esce avendo condiviso qualcosa.

10 anni di teatro per le scuole nel Cielo sotto Milano

Dal 2016 molte scuole di Milano (e non solo) vengono a trovarci. E tornano. Quest'anno festeggiamo 10 anni di lavoro con le classi. Ringraziamo le care e i cari prof che ci sostengono da tanti anni.

16 spettacoli

in italiano e in inglese, dai grandi classici al teatro in musica

5 città

ci hanno ospitato per il progetto scuola:
Abbiategrosso, Bologna, Legnano, Modena, Monza

23 scuole milanesi

hanno partecipato in questi anni, per oltre 500 classi

Le scuole che hanno partecipato:

Liceo Marie Curie (ITSOS)

Liceo Donatelli Pascal

IC Morosini Manara

Fond. Grossman

Liceo Einstein

ITI Feltrinelli

Liceo Berchet

Liceo Giovanni XXIII

Ist. Marcelline

Ist. FAES

IIS Torricelli

Scuola media Corridoni (IOMS)

Liceo Carducci

ITT/Liceo Molinari

Liceo Volta

Liceo Tito Livio

Liceo Leonardo Da Vinci

ITS Pasolini

Liceo Falcone e Borsellino (Arese)

Scuola Europa

Liceo Caravaggio

Scuola elem. Pisacane

Scuola media Alda Merini



Guida alla lettura

Salvo diversa indicazione, la drammaturgia e la regia di tutti gli spettacoli sono di Anna Zapparoli, interpretati dagli attori della Dual Band. Ogni spettacolo è contrassegnato da un simbolo che ne indica la tipologia:

Legenda

Educazione all'affettività

Il percorso di educazione civica ed educazione all'affettività e al sentimento



Nutshell Theatre

Il teatro inglese fatto da attori inglesi (con sopratitoli in italiano!)



MusicaTeatro

Spettacoli a cavallo tra le arti



Le storie, la Storia

Conoscere il passato per capire il presente



ConcertiRacconto

Vita e arte dei grandi compositori



The image features a solid red background. In the center, there is a white rectangular frame. Inside this frame, the silhouettes of four fencers are visible. From left to right: a fencer in a ready stance with the sword raised; a fencer in a lunge position; a fencer in a parry or riposte stance; and a fencer in a crouched or recovering position. The text 'Spettacoli in lingua inglese' is written in a white serif font across the middle of the frame, overlapping the silhouettes.

Spettacoli in lingua inglese



The Tempest

William Shakespeare

A grande richiesta torna in scena uno degli spettacoli più amati della Dual Band, assente da parecchi anni e oggi ripreso con gioia.

Una messinscena tutta giocata sull'isola: una pedana basculante che diventa di volta in volta l'antro di Caliban, la cella di Prospero, l'isola intera, e insieme il palcoscenico su cui il mago Prospero e il suo Ariel mostrano le loro doti registiche. Sarà Ariel a inscenare feste di pupazzi, teatro d'ombra e, naturalmente, la grande tempesta-vendetta iniziale.

Perché la vendetta attraversa tutta l'opera. Vendetta per l'usurpazione che Prospero subì dal fratello, ma anche per quella ch'egli stesso compie su Caliban, della cui isola si appropriò, riducendolo in schiavitù; e infine l'usurpazione comica tentata da Stefano e Trinculo. Caliban è tra i personaggi più enigmatici di Shakespeare: il "mostro" che parla in versi altissimi anche quando maledice. Tutti usurpano tutti: il potere è una catena di soprusi che si ripete a ogni gradino.

Ma c'è redenzione al male che gli esseri umani si fanno? Shakespeare, in quest'opera estrema scritta mentre si allontanava dai palcoscenici, sembra dirci di sì: un mondo diverso è possibile, ma richiede una rinuncia. Quella di Prospero alla vendetta, e poi alla magia. Nella struggente scena che non esiteremmo a definire d'amore, in cui ridà la libertà al suo caro Ariel ("*Ariel, my chick*"), Prospero sa che non lo rivedrà mai più.

In scena cinque attori. Beniamino Borciani dà corpo e anima ad Ariel e Caliban, Benedetta Borciani è Prospero e ci ricorda che "*we are such stuff as dreams are made on*". E c'è Miranda, che vedendo per la prima volta altri, pur brutti, esseri umani li trova meravigliosi ("*O brave new world, that has such people in't*"): c'è ancora speranza al mondo.

Si esce con poche risposte e molte domande. L'ultima, mentre Ariel liberato si dilegua: dov'è Ariel adesso?



Età: dai 13 anni



Julius Caesar

William Shakespeare

Ultimo figlio della famiglia shakespeareana Dual Band, *Julius Caesar* offre un'occasione multidisciplinare rara, facendo dialogare inglese, storia e letteratura latina. Fin dal suo debutto, correttamente avvenuto alle idi di marzo del 2026, ha suscitato grande interesse nelle scuole. E sembra scritto ieri: Shakespeare mette a nudo la brutalità della politica, i tradimenti, le piazze che cambiano umore al ritmo della propaganda. Il Foro è una timeline, gli umori della folla si spostano come commenti sotto un post; e la folla è il pubblico, pilotato ad arte grazie a cartelli che “raccomandano” applausi, grida, entusiasmo e odio. Le piazze si infiammano, cambiano idea. Non l'abbiamo deciso noi, l'ha scritto Shakespeare, e vederlo ancora funzionare è commovente.

I senatori sono in abito scuro e camicia bianca, e saranno in mimetica per la guerra civile. È anche questo un modo per restare fedeli a Shakespeare, che i senatori non li vestiva in toga ma con gli abiti del suo tempo. Unico elemento scenico, venti transenne bianchissime spostate a vista: sono le vie di Roma, gli sbarramenti che tengono fuori la plebe, i tavoli dove si decide la guerra, i cavalli di Frisia del fronte. Alla fine crollano tutte.

Fuori dal mondo del potere sta un solo personaggio: il piccolo Lucio, schiavo di Bruto, con la sua chitarra. È l'unico affetto gratuito della tragedia, l'innocenza che canta e si addormenta, uno straniero portato da lontano, vestito in una foggia orientale. Anche a lui, a un certo punto, tocca indossare gli abiti della guerra: gli stanno grandi.

Dibattiti accesi a fine spettacolo: segno che il testo, a quattro secoli di distanza, brucia ancora. Shakespeare continua a parlarci.



Età: dai 13 anni



Macbeth

William Shakespeare

Il nostro *Macbeth*, in repertorio dal 2025 con cinque attori, mette al centro il rapporto tra Macbeth e la Lady, all'inizio del dramma forse la coppia più innamorata di tutto Shakespeare, che nel corso della tragedia si srotola sotto il peso del male commesso.

In scena quasi nulla: una colonnina regge un bacile di rame, a cui i due tornano di continuo per lavarsi le mani. Sul fondo, un tulle nero che a seconda della luce svela o nasconde le apparizioni e le azioni più terribili: le tre streghe, creature a rovescio dal volto girato all'indietro; l'anticamera della stanza dove dorme il candido, artico re Duncan, che Macbeth ucciderà nel sonno. Da quel sangue non c'è ritorno: "*blood will have blood*", il fiume di sangue va attraversato. La porta del castello di Macbeth è la porta dell'inferno, come ci spiega il portiere ubriaco, un Arlecchino quasi Alichino dantesco.

Il primo pensiero omicida è di Macbeth, ma lui lo rinnega, come volesse che se ne facesse carico lei; lei se ne fa carico, ma poi ciascuno va per la sua strada. È il dramma delle insonnie e delle pazzie separate. Le abbiamo volute unire idealmente nella candela che la Lady lascia accesa dopo la scena del sonnambulismo, e che Macbeth ritrova e spegne: "*out, out, brief candle!*".

E intanto sotto il tiranno soffre la Scozia intera, e intanto le efferatezze continuano: Lady Macduff è trucidata con i suoi bambini (nella nostra distribuzione la stessa attrice fa un doppio arduo, Macduff e Lady Macduff). Poi il precipizio: sul fondale avanza, come predetto, la foresta di Birnam (ecco chi inventò la mimetica). Non resta che andare incontro a Macduff, ma l'armatura non serve più: meglio morire che vivere in questo colossale equivoco. Le streghe avevano detto il vero? O era "*the equivocation of the fiend that lies like truth*", l'inganno del demonio che mente somigliando al vero?



Età: dai 12 anni



Richard the Third

William Shakespeare

Cinque attori per ventotto personaggi, con relativi vertiginosi cambi di costume. Una delle nostre produzioni che hanno causato maggior dibattito fra gli studenti.

Si comincia con un cespuglio di rose bianche e rosse: ognuno strappa la sua rosa, rossa o bianca, e scoppia la guerra di tutti contro tutti. Poi la tregua, e la parola passa a Richard, il “*lump of foul deformity*”, che guarda il pubblico negli occhi e lo rende suo complice negli efferati delitti che seguiranno: un villain incredibilmente simpatico, che racconta i suoi piani con humour.

Quasi subito entra Lady Anna, dietro la bara del suocero che Richard ha ucciso, come ha ucciso suo marito. Copre Richard di insulti, ma in uno dei ribaltamenti più vertiginosi di tutto il teatro lui la convince a sposarlo. Inizia la parte più prettamente “politica”, che vede la coppia Richard e Buckingham impegnata a raggiungere uno per uno tutti gli obiettivi. La corona è là: ma una volta messa sulla testa, come si scende a patti con la coscienza? Buckingham si ferma davanti all’assassinio dei bambini nella Torre, e in quell’esitazione il suo destino è segnato.

Ma Richard? È il precipizio e la guerra. Non ci si può fermare: la notte prima della battaglia gli spettri di tutti i suoi morti vengono a maledirlo, e Richard si sveglia solo con se stesso, “*Richard loves Richard, that is, I am I*”.

E a far da controcanto, impotenti e furiose, le quattro donne: regine madri, nonne, mogli che, messe da parte dalla storia, sono esiliate dall’azione, e sfogano la propria marginalità in insulti fra i più potenti di tutto il pur ricchissimo repertorio di insulti shakespeareiani.



Età: dai 12 anni



Romeo and Juliet

William Shakespeare

Il primo dei nostri spettacoli shakespeareiani. Con più di 100 repliche al suo attivo, è un classico del nostro repertorio, nato nel 2016 e mai più uscito di scena.

Due attori soli a dare corpo alla storia d'amore più bella del mondo, in una lettura che mette al centro il conflitto fra giovani e vecchi. Benedetta Borciani impersona tutti i giovani della tragedia, Giulietta, Romeo, Mercuzio, Tebaldo, e ingaggia un corpo a corpo col verso shakespeareiano, guizzando fulminea da un duello a un bacio a un sogno, senza soluzione di continuità eppure con assoluta chiarezza: una strepitosa prova d'attrice. Al suo fianco Beniamino Borciani tesse il filo narrativo dando voce ai vecchi, Coro, Vecchio Capuleti, Nutrice, Frate Lorenzo: impotenti, sordi o pasticcioni, ignari o appena consapevoli di quel che sta accadendo.

Un adattamento di 70 minuti che restituisce la bellezza e l'autenticità del verso in lingua originale, con i sopratitoli in italiano per chi si avvicina per la prima volta al teatro in inglese. A impreziosire tutto, le musiche di Mario Borciani, che intreccia il Rinascimento e il Barocco con una strumentazione elettronica.

Età: dai 12 anni





Falling Faintly Through The Universe And Faintly Falling

un viaggio nell'anima in musica di James Joyce

Prima parte - The Dead (da Dubliners) · Seconda parte - Molly Bloom (da Ulysses)

James Joyce si porta dietro la fama di essere uno scrittore difficile. È un fatto innegabile: lo è, difficile. Con questo dittico vorremmo attirare l'attenzione degli studenti sugli aspetti sensoriali, vorremmo dire sensuali, della sua scrittura, che è tutta intessuta di musica.

Due quadri: il primo è una vecchia festa di Natale dublinese - le zie, le quadriglie, le ballate - dove una canzone fa riaffiorare in Gretta un amore sepolto, e suo marito Gabriel scopre di non averla mai conosciuta davvero. E fuori la neve che cade *faintly through the universe*, a ricoprire tutto: i vivi, i morti, gli antichi amori. È *The Dead*, la novella conclusiva dei *Dubliners*, una delle pagine liriche più alte di tutta la letteratura inglese.

Il secondo quadro è una notte di giugno. Leopold Bloom dorme. Sua moglie Molly non riesce a prendere sonno, e pensa: otto paragrafi senza punteggiatura, dove i ricordi e i desideri, il sesso raccontato senza pudore ma senza volgarità, si sciolgono infine nel Sì più famoso del Novecento, il sì assoluto alla vita. *The Dead* e il monologo di Molly sono gli ultimi capitoli di due opere complesse in cui la città è protagonista assoluta, e attraverso entrambi scorre un fiume di musica: in Joyce la musica non è mai ornamento, è un personaggio vero e proprio, sia per la bellezza sonora della sua prosa - paragonabile in certi punti a quella di Shakespeare - sia perché i suoi personaggi vivono la musica come parte essenziale della loro anima.

Nota: lo spettacolo contiene linguaggio esplicito. Sconsigliato ai minori di 16 anni





A Christmas Carol

da Charles Dickens

con Benedetta Borciani e Beniamino Borciani

Un classico della Dual Band, e un'uscita festosa da proporre a una classe. Si ride, ci si commuove, e si ascolta la stupenda lingua di Dickens in originale.

In omaggio alle lanterne magiche che impazzavano in Europa proprio in quegli anni, abbiamo inventato un traliccio speciale: Benedetta sta a un piccolo banco da cui anima a vista le figurette dei personaggi, ritagliate nel cartoncino. Le figurette, proiettate sul fondale, diventano grandi quanto Beniamino, che, ben vivo in scena, fa Scrooge, interagendo umoristicamente con loro come fossero presenze reali: l'attore dialoga, si spaventa, litiga, si riconcilia con questi fantasmi proiettati e animati con le mani da una persona che sta lì accanto, in piena vista del pubblico. Teatro di figura proiettato, fatto senza nascondere il trucco: Benedetta crea la magia, e questo è metà del piacere.

C'è poi una cosa che vale la pena ricordare: il Natale come lo festeggiamo oggi deve moltissimo proprio a questa novella del 1843. Il suo messaggio resta intatto: il Natale come occasione di gioia, di apertura e di accoglienza dell'altro. Come dice Tiny Tim alla fine: *"God bless us, every one!"*

Età: dai 9 anni





Alice

dai libri di Alice di Lewis Carroll

con Benedetta Borciani e Beniamino Borciani

Con oltre 130 repliche, lo spettacolo più longevo della Dual Band: debuttò nel 2011 al Teatro Franco Parenti.

Un grande libro per bambini non è solo per bambini, è per tutti. Per questo la nostra *Alice* ha due anime. Ai più piccoli arriva come una fiaba visionaria; ai più grandi si apre come un capolavoro di lingua e di logica, di rovesciamenti di senso e di giochi di parole.

La struttura è quella di *Through the Looking-Glass*: il mondo dello specchio, dove tutto è a rovescio, e gli scacchi. Alice (Benedetta) entra come Pedone e attraversa la scacchiera/mondo, e a ogni casella fa un incontro, tratto ora dall'uno ora dall'altro libro: il Bruco, il Cheshire Cat, Humpty Dumpty, la Red Queen, tutti interpretati da Beniamino. Personaggi spesso sgradevoli, buffi e inquietanti insieme, con cui Alice, indomita e tenera, scende a patti col suo aplomb e il suo humour. Fino all'ultima traversa, dove il Pedone diventa Regina: il percorso di una bambina che si fa donna.

È il crinale sottile che separa, o unisce, angoscia e sense of humour, incubo e filastrocca. E se Carroll (professore di matematica innamorato dei giochi di logica) non ha inventato il nonsense, ne è stato il grande padre: senza di lui non ci sarebbero Joyce e i Beatles, Kafka, Oscar Wilde, i Monty Python.



Età: dai 9 anni



The Sound of Simon & Garfunkel

Storia in Canto del più grande duo del pop

con Benedetta Borciani e Beniamino Borciani, Mario Borciani (pianoforte) e Carlo Battisti (batteria)

La musica, quando è veramente popolare, ha un potere evocativo profondissimo. Chiedi a qualcuno dove ha sentito per la prima volta «The Sound of Silence»: è probabile che te lo sappia dire. È uno status leggendario, grazie al quale certi artisti abitano dentro di noi, collegandosi alla nostra memoria privata.

Nato per la rassegna Teatro Menotti in Sormani, il nostro concerto-racconto ripercorre la storia di Simon & Garfunkel attraverso le loro canzoni più belle. Nati a venti giorni di distanza l'uno dall'altro, nella stessa via del Queens, compagni di scuola elementare (nel saggio di fine anno Simon faceva il Bianconiglio e Garfunkel lo Stregatto), a undici anni cominciarono a sognare di far musica insieme. E la fecero, con una serie di hit che emozionò una generazione intera, e continua a emozionare oggi.

Il racconto segue la loro carriera: dal Queens al primo gruppo «Tom & Jerry», dalla scena folk degli anni Sessanta alla prima separazione, fino alla fama planetaria, arrivata inaspettata e capace, per ironia del destino, di incrinare il loro sodalizio e la loro amicizia. Due uomini spesso in scontro l'uno con l'altro, e forse per questo il più grande duo della storia della canzone.

E accanto alla loro storia, quella più grande di un'America che ha creduto in un mondo migliore, senza guerre e senza ingiustizie.

NB: canzoni e narrazione sono entrambe in inglese. Un'occasione per i ragazzi di familiarizzare con l'inglese cantato e con la lingua parlata di tutti i giorni.

Età: dai 10 anni





BeAtles with an A

Concerto inCanto della meteora Beatles

con Benedetta Borciani, Beniamino Borciani, Valentina Scuderi e
Alessandro Tamiozzo; al pianoforte Mario Borciani

*"I had a vision that a man appeared on a flaming pie and said unto them:
From this day on you are Beatles with an A!" John Lennon*

Uno degli spettacoli più amati e collaudati della Dual Band, dal debutto all'Estate Sforzesca nel 2018. Una storia mai accaduta prima e mai più ripetuta: il concerto-racconto ripercorre la parabola d'arte e di vita dei Fab Four. Dai ritorni a casa da scuola di John, Paul e George sull'autobus, alla gavetta nei piccoli club di Amburgo, dal Cavern Club di Liverpool ai tour mondiali davanti a folle sterminate, fino allo scioglimento e alle prime gemme soliste. È il racconto di un periodo magico, gli anni Sessanta, in cui da un'Inghilterra uscita distrutta dalla guerra ma affamata di musica, di colori e di rinascita, spuntarono quattro ragazzi che cambiarono per sempre le regole del gioco.

Diciassette canzoni, tra grandi classici e perle meno conosciute, raccontate in musica e parole: un pianoforte e un quartetto vocale che con la voce si fa da solo tutti gli strumenti.

E siccome la musica è il più immediato dei veicoli, cantare i Beatles è anche un modo per avvicinare i ragazzi alla lingua inglese senza fatica, portati dalle canzoni che già conoscono.



Età: dagli 11 anni



Spettacoli in italiano



MammaRai!

Piccolo manuale di storia dell'Italia in bianco e nero (e musica)

con Benedetta Borciani, Beniamino Borciani e Mario Borciani (pianoforte)

Progettato per l'Estate Sforzesca 2021, *MammaRai* voleva essere un'operazione nostalgia per chi allora c'era; e invece (è stato imprevisto anche per noi), documentandoci è cresciuta la voglia di raccontare soprattutto a chi non c'era, ai giovani e giovanissimi, un pezzo di storia: l'Italia che rapidamente, dalla bottega al supermarket, dalla pasta tirata a mano alla Simmenthal, dall'olio d'oliva alla margarina, diventa protagonista, e vittima, del boom. Un racconto che, svelando i meccanismi violentemente politici della televisione fin dalla nascita, ci parla di noi oggi.

Vent'anni, dalla nascita del bianco e nero (1954) all'esplosione del colore (e delle TV private) nel 1977. Chi vedrete sul nostro enorme televisore anni '50 retroproiettato? In ordine rigorosamente alfabetico/caotico e non esaustivo: l'ascaro Andalù (il primo nero alla Rai), Armstrong (quello della Luna), Bernabei (il re della TV), Bongiorno (Mike, e come poteva mancare?), Carrà (che senza di lei non è la Rai), Fernet Branca («digestimola»), Fo (la vergognosa cacciata da Canzonissima), Mina, Mondaini (come il prezzemolo), Oio («d'olio che non impregna di grasso i cibi»), Pio XII (che quando qualcosa non andava, telefonava), Sarchiapone (più assurdo dei Monty Python), Togliani, Togliatti, Ungaretti, Valeri (Franca adorata), Zatterin, Zurli (il Mago); e un coro di impiegate trafelate di Viale Mazzini.

Fra canti, danze, caroselli e telegiornali, condotti dal pianoforte di Mario Borciani: un tentativo di decifrare il DNA di quella che, la si ami o no, è la nostra comune Mamma Rai.



Età: dai 10 anni



Beethoven: la vita in un quaderno

Gli ultimi anni di Beethoven a partire dai suoi quaderni di conversazione

concerto-racconto a cura di Mario Borciani con la Dual Band

*Beethoven200! Festeggiamo insieme il bicentenario al Cielo sotto Milano.
Grazie, Beethoven, per tutta la gioia che ci dai.*

Ormai quasi del tutto sordo, dal 1818 Beethoven non poteva più conversare a voce: teneva sempre con sé grossi quaderni e matite da muratore, e chi voleva parlargli doveva scrivere. Da quelle pagine ricostruiamo i suoi ultimi anni, giocando sulla varietà stupefacente di ciò che vi finiva dentro, spesso tutto insieme: la ricerca affannosa di una governante, conti lunghissimi (non sapeva fare le moltiplicazioni, e incolonnava addizioni interminabili), liste di vivande, indirizzi dal vinaio, pettegolezzi sulla Vienna musicale.

E, in mezzo a tutto questo, gli abbozzi dei suoi capolavori estremi: la Nona Sinfonia, la *Missa Solemnis*, gli ultimi Quartetti, di cui ascolteremo ampi brani. Mario Borciani esegue dal vivo parti delle Sonate op. 106, 110 e 111, mentre gli attori cantano i canoni scherzosi che Beethoven improvvisava in birreria per gli amici.

Tra la fatica di vivere e la dura felicità di creare, la vita in un quaderno.

Età: dai 10 anni





Grecia, sei un mito!

*Due spettacoli di dèi, eroi, mostri e antiche favole
da ascoltare, vedere e godere*



L'Odissea di Omero

La storia più bella del mondo raccontata in tre, con maschere, ombre e musica dal vivo

"E se il kolossal IMAX non ti va giù, vieni al Cielo che non ci pensi più" (Omero)

Omero con la sua parola ti riempie il palco di dèi, mostri e naufragi. Le maschere di cuoio fanno sì che una sola attrice sia via via tutte le donne di Odisseo: Atena, Calipso, Circe, Nausicaa, e da ultima, finalmente senza maschera, Penelope. Le ombre trasformano poche sagome in prodigi giganteschi: Polifemo che si ingrandisce sul lenzuolo che Nausicaa ha steso ad asciugare, e la strage dei Proci fatta con una decina di piccoli Action Man che due torce moltiplicano in un esercito.

Tutto inizia con una chiacchierata tra Zeus e Atena. Spiritosi, distaccati, forse stufi di litigare per la sorte di questo naufrago. Ma sì, facciamolo tornare; e lo zio, zio Poseidone, come la prenderà? Eh, male: e ne dovrà piangere di lacrime, quel piccolo naufrago (piange spesso, ha spesso fame, si interroga sul senso della guerra che ha combattuto). Ma ci arriverà, a quell'isola neanche tanto bella che però è casa.

E finalmente potrà svelarsi, lui, l'unico senza maschera eppure sempre mascherato dalle parole per necessità, nel riconoscimento più lento, più a lungo rimandato e negato: quello con la compagna di sempre. E puoi averlo letto chissà quante volte, ma quando li vedi lì, che finalmente si abbracciano, è come se tutti i ritorni si unissero in questo solo, e il silenzio del pubblico - anche quello dei ragazzi alle scolastiche - lo tagli col coltello. E ti sciogli in pianto, mentre i due raccontano tutto da capo, dall'inizio, perché questa storia delle storie è per sempre, per noi e per tutti.

Età: dai 9 anni





Deus ex Musical

«Non capita ogni giorno di vedersi squadrare davanti la Teogonia in forma di musical da camera. Quelli della Dual Band hanno il talento di accendere con mezzi talmente minimi da rasentare la magia il lampo di ricordi immensi e oggi perduti, anche a scuola, soprattutto a scuola: l'umano, il divino e il bestiale, lì lì sul punto di separarsi, ma ancora un po' confusi insieme. Ci siamo ancora in mezzo: la teogonia accade imperterrita, è la sgangherata, disperante meraviglia dei giorni. Ma ci vuole un po' d'arte per farcene accorgere.» Roberta De Monticelli, filosofa

Gli dèi greci sono i più simpatici di tutti, inutile star lì. Forse per questo li interroghiamo ancora: giganteschi, divini, paradigmatici, ma è un attimo e si comportano come il tuo cugino scemo.

Deus ex Musical è del 2019; non lo riprendevamo da allora, ma ce lo chiedono in molti, e allora eccolo di nuovo. Nel primo tempo seguiamo Esiodo, dal Caos fino all'ordine di Zeus. Nel secondo gli dèi scendono dall'Olimpo e assistono al racconto che gli uomini fanno degli amori divini, anzi danno una mano a metterlo in scena: perché quel carretto magico del teatro l'abbiamo inventato noi, mica gli dèi. Ma sai che funziona? E siamo arrivati qui. Oggi.

Raccontiamo in parole e musica, lungo quel filo ideale che ci vede in equilibrio fra parodia e rispetto. Un po' Esiodo, un po' Woody Allen, e in certi punti (ma pochi), anche un po' Walt Disney.

Età: dai 9 anni





Ci vediamo presto!

Per prenotare gli spettacoli per le scuole, o per qualsiasi informazione, scrivi o chiama: ti risponderemo prestissimo.

Prenotazioni scuole

Giulia: 342 036 12 27 ·
organizzazione@ladualband.com

Associazione culturale La Dual Band

Teatro Il Cielo sotto Milano

Viale Molise, all'interno della stazione del
Passante Porta Vittoria

(il nome della stazione è Porta Vittoria, ma è in Viale Molise)

Anna: 340 476 30 17 · Biglietteria: +39 02
49697 995

Come arrivare

Passante ferroviario, fermata Porta Vittoria
(linee S1, S5, S6, S13) e metro M4

Tram 27 · Filobus 90, 91, 93

www.ladualband.com

Instagram: ilcielo.sottomilano

Facebook: La Dual Band nel Cielo sotto Milano